

Dal Campidoglio a Campo de' Fiori mercoledì pomeriggio corteo

# «Scenderemo in piazza per reagire alla droga»

Aumentano le adesioni - Un appello dei genitori democratici (CGD); «Non limitiamoci ad avere paura» - all'Italcable di Acilia mostre, assemblee sull'eroina e una sottoscrizione

I cattolici della Caritas, i sindacati, i partiti, le organizzazioni giovanili democratiche, il sindacato dei pazzi, il Movimento federativo democratico, i rappresentanti del Tribunale dei diritti del malato, il Comitato regionale di lotta per l'applicazione della legge 130. E poi le circoscrizioni, i genitori democratici (CGD), i centri antidroga e perfino l'Associazione nazionale degli alcolisti anonimi, tutti hanno aderito all'appello del sindaco Vetere per la giornata cittadina contro il flagello dell'eroina.



Stia crescendo la mobilitazione. Ci vuole una vera e propria ribellione popolare: invoca il Comitato cittadino di lotta alla droga: siamo su questa strada. L'appuntamento del 26 sta diventando il momento di reazione e di proposta che si sta facendo largo da tempo in città. Le forze disponibili sono molte. L'obiettivo, ora, è di indirizzare tutte, con organicità e senza duplicazioni o dispersioni verso l'obiettivo comune del contenimento prima e del ridimensionamento poi del traffico della morte.

ro mobilitazione e per annunciare l'adesione in massa, con cartelli e striscioni dei lavoratori dell'Italcable e di altre fabbriche di Acilia al corteo di mercoledì pomeriggio. Negli stessi giorni della mostra, all'Italcable hanno lanciato anche una sottoscrizione che alla fine dovrebbe consentire di raccogliere 4 milioni e mezzo di lire. In media i lavoratori hanno versato l'equivalente di un paio d'ore di lavoro che saranno trattate dalla busta paga al prossimo mese. Anche la direzione dell'Italcable è intenzionata a sottoscrivere una cifra pressappoco pari a quella versata dai lavoratori. La somma sarà versata alla comunità Co-Meta di Massima.

Per le manifestazioni del 26 lanciano un appello alla mobilitazione anche i genitori del CGD: «Non possiamo limitarci ad avere paura, occorre reagire ed agire uniti contro il nemico comune che non è il drogato, ma è la droga e chi la impone e la diffonde per turpi interessi». L'attacco dei trafficanti di morte è sempre più subdolo e massiccio «mentre sono ancora deboli e insufficienti le risposte delle istituzioni». È per questo che — dicono i genitori del CGD — è necessario esprimere la volontà di difendere il diritto dei propri figli alla vita, al lavoro e perché no, alla gioia. Alla manifestazione del 26 noi ci saremo con le altre associazioni, con le famiglie dei tossicodipendenti, con le scuole, con i nostri figli.

La manifestazione cittadina del 26 è un'occasione importante di coagulo di queste forze e di queste esperienze, la dimostrazione per tutti che anche su questo terreno l'unità è possibile e necessaria. L'ha ricordato anche il sindaco alcuni giorni fa presentando alla stampa l'iniziativa di mercoledì: «Solo così, soltanto con la mobilitazione delle coscienze pos-

siamo sconfiggere un fenomeno che tocca interessi enormi che muovono un giro d'affari, nella sola Roma, intorno al miliardo al giorno, tutto sulla pelle dei giovani tossicodipendenti». All'Italcable di Acilia la manifestazione del 26 è stata preparata con particolare attenzione e impegno. Giovedì e venerdì della settimana passata hanno piazzato davanti alla mensa

una mostra sulla droga, poi hanno convocato un'assemblea dentro lo stabilimento alla quale hanno partecipato l'assessore alla sanità del Comune di Roma, Franca Prisco, rappresentanti della comunità di ex tossicodipendenti Co-Meta e anche dirigenti dell'azienda. Alla fine hanno inviato un telegramma al sindaco Vetere per mettere al corrente anche l'Amministrazione della città della lo-

Pulci: «Se comprano, fanno un pessimo affare: resterà zona agricola»

## Maccarese a tre «palazzinari»?

Trenta miliardi per duemilaquattrocento ettari. E' questa la cifra che tre costruttori romani starebbero offrendo per accaparrarsi la Maccarese, l'azienda agricola, dall'Iri. C'è chi parla di una «precarpa» già versata, chi di trattative ancora aperte ma già a buon punto. Tutto mentre l'acquisto da parte delle cooperative dei lavoratori è bloccata da un pezzo. E mentre il ministero delle Partecipazioni statali non ha rispettato gli impegni assunti con i sindacati.

Nel mese di novembre la «Forum» — società immobiliare a capitale Iri per il 98 per cento — che ha 350 ettari circa (tutti lungo il mare) e che ha presentato il progetto del porto turistico di due villaggi residenziali, ha acquistato altri 15 ettari in «F1», cioè in area edificabile, altri 8 in «M2», cioè per zona alberghiera, e una quarantina ancora di ettari agricoli ma destinati a insediamenti di strutture sportive e ricreative. I liquidatori di Maccarese e la stessa Iri hanno di fatto agevolato questa situazione, permettendo l'altro «insediamento nelle terre di migliaia e migliaia di pecore. Dando così tutta l'impressione che Maccarese e il suo destino siano ormai terra e affare di nessuno.

Sulle «voci» dei tre «palazzinari» ha preso posizione l'assessore regionale all'urbanistica Pulci, socialdemocratico. Ha detto al cronista dell'Unità: «Una variante al piano regolatore per quella zona è impensabile. Che cambi la sua destinazione da agricola a residenziale non è neppure ipotizzabile. Se qualcuno compra, fa un pessimo affare».

«Vista da piazza Mignanello così senz'auto, piazza di Spagna sembra proprio più grande». È il commento di una signora seduta in prima fila su un 151. Dopo pochi minuti ha cambiato parere. «Invece da qua sopra, da Trinità dei Monti, quasi si perde in mezzo a tutti questi cupole». «È la circolare navetta — risponde la sua amica — che offre la possibilità di guardare quello che abbiamo tutti i giorni sotto gli occhi ma di cui non ci accorgiamo».



# Tridente ok al primo esame



«Sarà anche più bella così la piazza, senza le macchine che ti impediscono di camminare, ma voglio proprio vedere cosa succederà lunedì quando le zone attorno al Tridente «scoppiaranno» dal traffico». Sabato scorso, tra i capannelli di gente ferma in piazza di Spagna era una delle frasi più ricorrenti. Il lunedì «della prova» è finalmente arrivato: la città ha retto benissimo, non è «scoppiata» dal traffico, anzi, i romani hanno conciliato con successo il lavoro nelle banche, negli uffici, nei negozi del centro con l'entusiasmo di chi ha potuto anche di lunedì godersi la piazza senza lamiere.

«Vuoi sapere qualcosa sul traffico?» — dicono i vigili del gruppo di via Montecatini, quello che controlla la zona attorno a via del Corso — «È stato molto più tranquillo del solito. Che sia tutto merito del Tridente questo non lo possiamo giurare, ma è certo che le macchine private hanno circolato meglio del solito e i mezzi pubblici hanno rispettato i tempi tra un capolinea e l'altro come non avviene quasi mai».

Traffico sotto la media quotidiana. Anche con le banche e i negozi aperti. In orario la navetta e i bus che hanno cambiato percorso. Le strade affollate di pedoni.

## Traffico sotto la media quotidiana

«Sarà anche più bella così la piazza, senza le macchine che ti impediscono di camminare, ma voglio proprio vedere cosa succederà lunedì quando le zone attorno al Tridente «scoppiaranno» dal traffico». Sabato scorso, tra i capannelli di gente ferma in piazza di Spagna era una delle frasi più ricorrenti. Il lunedì «della prova» è finalmente arrivato: la città ha retto benissimo, non è «scoppiata» dal traffico, anzi, i romani hanno conciliato con successo il lavoro nelle banche, negli uffici, nei negozi del centro con l'entusiasmo di chi ha potuto anche di lunedì godersi la piazza senza lamiere.

«Vuoi sapere qualcosa sul traffico?» — dicono i vigili del gruppo di via Montecatini, quello che controlla la zona attorno a via del Corso — «È stato molto più tranquillo del solito. Che sia tutto merito del Tridente questo non lo possiamo giurare, ma è certo che le macchine private hanno circolato meglio del solito e i mezzi pubblici hanno rispettato i tempi tra un capolinea e l'altro come non avviene quasi mai».

## In un'auto la «cassa» per sequestrare il vicequestore Simone

Da un anno la cassa di compensazione era chiusa nel bagagliaio di una Fiat 128 familiare in una strada di Montesacro. Doveva «custodire» l'ex vicequestore Digos, Nicola Simone, quando le brigate tennero di sequestrarlo nella sua abitazione di Piazza Bologna, il 6 gennaio '82. Il colpo fallì, ed il funzionario ferito riuscì a sua volta a ferire uno degli agenti. Ma allora, la piccola «cassa», un metro e venti di altezza per sessanta centimetri di larghezza, è rimasta nell'auto parcheggiata dai brigatisti in via Capo Miseno.



NELLA FOTO: la prigione di Simone

La vettura, con la targa di una «131», Roma S18253, era stata rubata in via Palomba alla fine del dicembre '81. La proprietaria presentò la denuncia soltanto il 12 gennaio. Così fece pure la proprietaria della

«131». Da quel momento nessuno aveva saputo più nulla delle due auto. Finché nei giorni scorsi un tizio non ci diede il telefono di proprietà dell'auto bianca ferma da un anno in mezzo alla strada. «Signora, ma perché non la vende, se lei non la utilizza?». La donna, sorpresa, non poteva sapere che la sua targa era finita su una «128». Per chiarire la vicenda ha chiamato la polizia.

## Giovedì si apre a Viterbo il congresso Pci

Si apre dopodomani il congresso del Pci di Viterbo. I lavori si articoleranno in quattro giornate e si concluderanno domenica, quando parlerà Edoardo Pernà, della direzione nazionale. Al termine si procederà all'elezione del comitato federale e della commissione federale di controllo e dei delegati al congresso nazionale.

## Ma allora perché mai vi siete «consultati»

Sta per aprirsi in consiglio regionale il dibattito sul bilancio preventivo per il 1983 e pluriennale 83-85. Il progetto della giunta, preparato sulla base di una legge finanziaria dello Stato che non è ancora una legge ma un semplice disegno di legge, scritto e presentato quando il governo non aveva ancora emanato i suoi decreti e le sue misure di manovra finanziaria, si offre al dibattito con consistenti elementi di indeterminazione. Quali saranno, ad esempio, gli effetti della manovra governativa sulla finanza regionale e locale? E in che misura ne verranno condizionate le indicazioni di entrata e di uscita del bilancio regionale? Come influiranno, ad esempio, le misure imposte nel campo dei trasporti, della sanità e dei servizi sociali? E quanto ha chiesto di sapere, come valutazione della giunta, il gruppo consiliare comunista. Ma alla conferenza dei capigruppo, dove si attendeva la risposta a queste richieste, l'assessore al bilancio non si è presentato e il rappresentante della giunta ha dichiarato che «non si ravvisa la necessità di rinviare il voto». Come dire «dove va? Porto pesci?».

## Droga e scommesse clandestine dietro il «giallo» dell'uomo pugnalato al Cinodromo

# Massacrato per uno sgarro

Oggi l'autopsia sul corpo martoriato dalle ferite - L'arma di fabbricazione sudamericana è stata trovata in un cespuglio - Le indagini della polizia sono state bloccate da un muro compatto di reticenze e paure

Droga e scommesse clandestine, un arresto — per qualche grammo d'eroina, e all'uscita dal carcere l'ingresso nel mondo dei cravattari, dei book-maker, degli illegali che lavorano nella spartizione di un mercato così florido e ricco (fatturato di centinaia di miliardi) da non temere almeno a Roma concorrenza. Legato a doppio filo agli spacciatori di Osta, una delle «piazze» più pingui per lo spazio di stupefacenti, Daniele Caruso, l'uomo assassinato sabato scorso a ponte Marconi, è un giro d'affari dove si scontrano interessi colossali può significare ritrovarsi al «banco» nello spazio di poche ore.

Così come sono rimaste un mistero le esecuzioni che hanno tappato per sempre la bocca a personaggi decisamente più scomodi di lui. Su legami che uniscono il «budget» degli allibratori illegali e del big dello spaccio esistono voluminosi dossier che hanno solo il pregio di avanzare ipotesi ma di non essere sorretti da nessuna prova concreta. Reticenze, omertà, paure e vendette fanno muro compatto a qualsiasi indagine.

Tre giorni di sit-in a Montecitorio dei precari della scuola

Anche per Caruso, la polizia batte le solite piste, in interrogando amici e conoscenti del Cinodromo per cercare di ricostruire almeno le ultime ore prima del delitto e per risalire a chi lo ha visto vivo per l'ultima volta. E gente che lo ha frequentato fino alla fine, ma che ora si guarda bene dal parlare e tiene la bocca cucita. L'unica a dire qualcosa è stata la moglie Michela Gigliotti. La donna, che non ha avuto più rapporti col marito da quando è finito in carcere nel luglio scorso, ha raccontato al funzionario della mobile di averlo notato nel pomeriggio di sabato scorso mentre passava in macchina sotto la sua abitazione per piazza Caspari. Qualche particolare in più dovrebbe averlo notato nel pomeriggio di sabato scorso mentre passava in macchina sotto la sua abitazione per piazza Caspari. Qualche particolare in più dovrebbe averlo notato nel pomeriggio di sabato scorso mentre passava in macchina sotto la sua abitazione per piazza Caspari.

«Vista da piazza Mignanello così senz'auto, piazza di Spagna sembra proprio più grande». È il commento di una signora seduta in prima fila su un 151. Dopo pochi minuti ha cambiato parere. «Invece da qua sopra, da Trinità dei Monti, quasi si perde in mezzo a tutti questi cupole». «È la circolare navetta — risponde la sua amica — che offre la possibilità di guardare quello che abbiamo tutti i giorni sotto gli occhi ma di cui non ci accorgiamo».

Oggi il concentramento è previsto al Pantheon alle ore 15.30. Poi gli insegnanti si sposteranno sotto palazzo Montecitorio dove sarà in discussione il progetto dei decreti economici che colpiscono in modo particolare il mondo della scuola.

«Vista da piazza Mignanello così senz'auto, piazza di Spagna sembra proprio più grande». È il commento di una signora seduta in prima fila su un 151. Dopo pochi minuti ha cambiato parere. «Invece da qua sopra, da Trinità dei Monti, quasi si perde in mezzo a tutti questi cupole». «È la circolare navetta — risponde la sua amica — che offre la possibilità di guardare quello che abbiamo tutti i giorni sotto gli occhi ma di cui non ci accorgiamo».

Oggi il concentramento è previsto al Pantheon alle ore 15.30. Poi gli insegnanti si sposteranno sotto palazzo Montecitorio dove sarà in discussione il progetto dei decreti economici che colpiscono in modo particolare il mondo della scuola.

Infatti, dicono i precari in una loro nota diffusa alla stampa, i decreti di fatto bloccherebbero gli organici e gli stipendi e la contingenza per tutti i supplenti. Determinerebbero una grave discriminazione per le lavoratrici madri, determinerebbero anche l'utilizzo del personale «sopranumerario» per le supplenze e infine causerebbero un rigonfiamento illimitato delle classi di alunni.